

Reazioni
a catenaIl trucco
svelato

Vendola: «Voglio dire al ministro Romani, inventore di "Colpo grosso", che lui fa il furbetto. E che dopo la tragedia giapponese la sua proposta è abolire le norme sul nucleare»



Ignazio Marino: «A quando la prossima giravolta sul nucleare? Il governo di "furbetti" farà spuntare altre norme sulla sicurezza del nucleari a breve, magari nel prossimo milleproroghe»



Finocchiaro: «L'emendamento del governo sul nucleare approvato dalla maggioranza in Senato non è solo ambiguo, è un vero e proprio trucco. Per evitare il referendum»

→ **La maggioranza** in Senato ha approvato l'emendamento che ferma l'atomo, ma non per sempre

→ **Il ministro dello Sviluppo** conferma in aula che questo annulla il voto sul quesito del 12 giugno

Stop al nucleare, per ora Ma a Romani basta: «Referendum inutile»

Il Senato ha approvato l'emendamento che ferma (per ora) il nucleare; Pd, Idv e Udc hanno votato contro. Il ministro Romani conferma il «trucco» anti referendum. Bersani: «Adesso via il blocco alle rinnovabili».

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Il Senato ha approvato l'emendamento che «abroga» il piano di installazione di impianti nucleari in Italia. Per ora. Ed è stato lo stesso ministro Paolo Romani, ieri nell'aula di Palazzo Madama, a dire chiaramente che questo annulla il voto del 12 giugno: «Sono state abrogate tutte le norme contenute nel quesito referendario». Ha svelato il «trucco» denunciato dalle opposizioni, che hanno visto nel voltafaccia del governo l'intenzione di disinnescare non solo una probabile bocciatura dell'atomo, ma anche il traino sugli altri quesiti, l'acqua pubblica e, soprattutto, il legittimo impedimento. Secondo Romani, infatti, «tra poche settimane si voterebbe su un programma superato e sull'onda emotiva dopo Fukushima». Comunque se si voterà o meno sul nucleare deciderà la Cassazione, con un parere anche della Corte Costituzionale.

L'emendamento (presentato da Rutelli dell'Api e accolto dal governo) è stato votato a maggioranza

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Chiudere gli occhi

□ Aria di elezioni, ci pensa Minzolini. Il Tg1 di ieri sera attacca con l'Europa che ora darebbe ragione al nostro governo in materia di immigrazione, falso. Ecco poi il premier annunciare: «Riforma della giustizia entro l'estate», falso anche questo ma buon per l'Italia. Nei titoli di testa, altra balla colossale: «Italia sesta nella ricerca scientifica», per smentire i tagli nella scuola, nella ricerca, nonché la fuga all'estero dei cervelli. Panna montata un servizio su «Gheddafi, dalla minaccia ai fatti», a proposito di quella navetta con 750 in fuga dalla Libia. Intervista a Feltri, l'esperto, che conclude «Siamo inguaiati solo noi italiani»: la questione brucia, fa perdere voti perfino alla Lega, meglio non dire che hanno arrestato due amministratori pubblici di Bossi per corruzione.

Di nuovo Berlusconi: la riforma della giustizia «è un dovere», certo, sennò è lui a essere inguaiato, infatti: «sollevato il conflitto di attribuzione sul processo Mediaset». E cioè dalla minaccia ai fatti. E ancora il premier spara sulle liste di centrosinistra a Torino.

Nucleare: «Il Senato vota lo stop» e cioè: non andate a votare il referendum che non serve e Tremonti invoca «basta oppressione sulle imprese», troppi controlli. Ok, chiudiamo gli occhi.

con 133 sì (Pdl e Lega), 104 no (Pd, Idv, Udc e Svp-autonomia) e 14 astenuti (Api e il senatore Svp Oskar Peterlini). Si sostituisce così la moratoria di un anno che Palazzo Chigi aveva deciso, con varie capriole, dopo il disastro di Fukushima, visti anche i sondaggi pericolosamente favorevoli al quorum. Sono stati bocciati, invece, i sub emendamenti delle opposizioni che avrebbero stabilito la definitiva fine dell'atomo in Italia.

Senza pudore

Così è stata evidente l'intenzione del Pdl Evitare il voto popolare

Per coerenza

Bersani: «Adesso allora togliete il blocco ai soldi per le rinnovabili»

Il governo, invece, lascia aperta la possibilità che il nucleare rientri dalla finestra con la scusa delle decisioni dei paesi dell'Unione europea, e in base alle «ulteriori evidenze scientifiche» affidate all'Agenzia per la sicurezza nucleare. Ed entro 12 mesi il Consiglio dei Ministri «adotta la strategia energetica nazionale». La Lega appoggia lo stop ma Calderoli attacca l'opposizione: «Se dici rosso vogliono nero, se dici nero vogliono giallo. Non sai che fartene». «Sul nu-

clear il governo è stato costretto a fare marcia indietro», commenta Felice Casson, vicecapogruppo Pd, che vede da un lato «una vittoria delle opposizioni» e dall'altro «la maggioranza che teme la sconfitta ai referendum, sul nucleare e sul legittimo impedimento».

LA DENUNCIA DI BERSANI

Mentre a Palazzo Madama si stava per votare, davanti a Montecitorio protestavano i lavoratori del settore fotovoltaico in sciopero nazionale. E il segretario Pd, Pier Luigi Bersani nel question time alla Camera ha criticato la vaghezza di Palazzo Chigi sulle energie rinnovabili: «Sono qui a denunciare un fatto gravissimo: mentre il governo per paura del referendum scappa via dalle sue stesse decisioni sull'impossibile, improbabile, impresentabile piano nucleare, contemporaneamente strema, distrugge, annichilisce il settore delle fonti rinnovabili». Bersani chiede se sarà «tolto di mezzo il decreto che ha bloccato il settore mettendo a rischio 100mila posti di lavoro e in crisi migliaia di aziende?». A rispondergli il povero Elio Vito (rapporti col Parlamento) anziché il titolare dello Sviluppo, Romani, con generiche promesse di un piano nazionale. Perplesità anche dalla Conferenza Stato-Regioni che si è tenuta ieri: il presidente dell'Emilia, Vasco Errani, reclama «chiarezza per i cittadini: bisogna capire bene se il governo decide di non andare avanti con il piano del nucleare o se lo sta rinviando magari perché in mezzo c'è il referendum». Felice Belisario, dell'IdV, ribadisce la «truffa colossale» del governo che «fra dodici mesi farà rientrare dalla finestra quello che ha fatto uscire dalla porta», il tutto per «evitare il referendum».

Legambiente denuncia: il governo fa solo «pubblicità ingannevole» per evitare il voto, afferma il presidente Vittorio Cogliati Dezza che sollecita un cambio ai vertici della Agenzia di sicurezza ai cui presidente, Umberto Veronesi non vuole fermare la ricerca sull'atomo. ♦